DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 100 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.100	4.500	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

SENSAZIONE A PARIGI PER UNA INTERVISTA DI ABDERAHMAN FARES

L'uomo di cui si voleva fare il Quisling algerino denuncia l'aggressione francese contro il suo paese

Il sultano del Marocco afferma la necessità di una soluzione pacifica - Gli afro-asiatici deferiscono la questione all'ONU

ALGERIA — Il terrorismo dei colonialisti francesi contro la popolazione algerina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — *Mentre l'Algeria continua a conoscere giornate drammatiche e sanguinose la stampa parigina pubblica una serie impressionante e convincente di dichiarazioni di Abderahman Fares, ex presidente dell'Assemblea algerina e fedele amico della Francia.*

« All'ora attuale — dice Fares — i partigiani hanno posto il problema non soltanto nella Francia metropolitana ma anche sullo scacchiere internazionale. Essi rappresentano, che lo si voglia o no, l'ultima speranza delle popolazioni musulmane e la speranza, malgrado tutto, è un'erba che difficilmente può essere strappata dal cuore degli uomini. L'Algeria, come la Francia nel 1789, vive oggi la sua rivoluzione proletaria la cui unica forza, contrariamente a quanto si dice o si scrive, viene soltanto dal suo popolo ».

A proposito delle cosiddette operazioni di pacificazione, l'ex presidente dell'Assemblea algerina dichiara: « Ciò che ne penso, l'ho già scritto al ministro Residente Lacoste il 18 agosto scorso nei seguenti termini: "Ho l'onore di inviarvi questa lettera dopo le operazioni dette di pacificazione che hanno avuto luogo nelle regioni di Uled-Anteur, Ain-Boucif e Brazza, operazioni che io considero come assassinii legalizzati. Io non posso essere il testimonio muto di tali atti... Se tutte le operazioni di pacificazione si svolgono allo stesso modo, vi dico lealmente e francamente che noi andiamo verso la catastrofe. L'effetto morale sulle popolazioni è disastroso" ».

« Ho il dovere di dire — conclude Fares — che — con o senza una soluzione della crisi di Suez — in Algeria non c'è posto nè per una esperienza Bao Dai, nè per una soluzione Ben Arafa, nè agganci con terze forze. Il solo interlocutore valido, all'ora attuale, è il Fronte di liberazione nazionale che ha saputo raggruppare attorno a sè la quasi totalità del popolo algerino ».

Da rilevare che Fares Abderahman era proprio considerato, fino a ieri, un personaggio da « terza soluzione », l'uomo cioè che si sperava di poter imporre il giorno in cui Lacoste avesse deciso di tarare la « sua » costituzione. Oggi l'Humanité, per aver pubblicato questa intervista con un commento, è stato sequestrato.

La verità è che la Francia sta pagando ogni giorno più cara la politica algerina di Mollet.

Oggi il sultano del Marocco Ben Yussef, in un discorso pronunciato dinanzi a una immensa folla, ha auspicato per la questione algerina una soluzione pacifica. Il sultano ha affermato che il ritorno della pace in Algeria rimane per il Marocco una grossa preoccupazione. « Ne sono interessati — egli ha detto — la nostra sicurezza, la stabilità dell'insieme nord-africano e l'avvenire delle relazioni di amicizia che i nostri paesi vogliono sinceramente mantenere con la Francia ». Ben Yussef ha proseguito: « Il popolo francese, il quale ha dato prova di comprensione e di liberalismo nei confronti dei problemi tunisino e marocchino, affronterà, ne siamo persuasi, il problema algerino con la stessa comprensione e lo stesso realismo ».

Parlando poi della questione di Suez, Ben Yussef ha espresso la speranza di una soluzione pacifica, e ha difeso il diritto dell'Egitto di nazionalizzare il canale: « Noi ci rallegriamo — ha detto — nel vedere che alcune potenze, interessate al massimo grado alla questione di Suez, dànno alla loro politica un nuovo orientamento, più in armonia con la nostra epoca ».

A completare il quadro giunge la notizia che i 23 paesi del gruppo afro-asiatico alle Nazioni Unite hanno deciso oggi all'unanimità di chiedere l'inclusione, nell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea generale che avrà inizio il 12 novembre prossimo, di una questione concernente il dominio francese in Algeria.

A. P.

La flotta britannica salpata da Malta

LA VALLETTA (Malta), 21 — Una potente squadra navale britannica comprendente fra l'altro due portaerei (la « Eagle » e la « Bulwark ») ha lasciato oggi Malta per destinazione ignota.

A Londra l'ammiragliato britannico si è rifiutato di commentare in qualsiasi modo il breve dispaccio da Malta. La « Eagle », che stazza 36.800 tonnellate e porta da 80 a 110 aerei, è una delle principali unità della flotta britannica del Mediterraneo. La « Bulwark », di 22.000 tonnellate, è una delle navi della *Home Fleet* inviate di rinforzo nel Mediterraneo in seguito alla crisi di Suez.

Nessuna informazione è disponibile in merito alla stazza, al numero e all'identità delle altre unità in movimento.

L'ammiragliato dichiara che i regolamenti di sicurezza non consentono di rivelare la destinazione della squadra navale. I corrispondenti di stampa da Malta non possono inviare dispacci contenenti particolari su movimenti militari e navali senza preventiva approvazione.

Come è noto, le autorità britanniche hanno concentrato in queste ultime settimane a Malta gran numero di incrociatori, cacciatorpediniere, mezzi da sbarco e altre unità da guerra.

Memorandum fra URSS e USA sulla energia nucleare

WASHINGTON, 25. — Il dipartimento di Stato ha reso noto che Stati Uniti e URSS si sono scambiati memorandum sul pacifico impiego dell'energia nucleare.

Viene intanto annunciato che Stati Uniti, Inghilterra e Canada hanno firmato un accordo per il reciproco riconoscimento dei diritti derivanti da brevetti di imprese private nel campo dello sfruttamento dell'energia nucleare.

Delegazione parlamentare jugoslava a Bonn

BONN, 25 — E giunta stamane a Bonn una delegazione parlamentare jugoslava diretta dal presidente del Parlamento jugoslavo Moshe Pijade. La delegazione, che è stata accolta all'aeroporto dal vice presidente del *Bundestag* Carlo Schmid, si tratterrà in Germania per circa una settimana. I parlamentari jugoslavi saranno ricevuti domani dal presidente Heuss.

Incontro sul Reno fra Mollet e Adenauer

PARIGI, 25 - Fonti molto vicine al *Quai d'Orsay* hanno rivelato stasera che il primo ministro francese Guy Mollet s'incontrerà sabato prossimo col cancelliere tedesco Konrad Adenauer in Germania anziché, come precedentemente stabilito, a Bruxelles.

L'incontro tra i due capi di governo, che saranno accompagnati dai rispettivi ministri degli Esteri, avrà luogo su di una imbarcazione fluviale nelle acque del Reno, a Coblenza.

Finora nessuno a Parigi sembra in grado di spiegare le ragioni del cambiamento di programma.

Prosegue l'interrogatorio del terzo ufficiale dello « Stockholm »

NEW YORK, 25 — Se lo « Stockholm » avesse seguito la rotta raccomandata dai libri nautici statunitensi per le navi, nelle acque di Nantucket, la nave svedese avrebbe incrociato l'« Andrea Doria » a 19 miglia e mezzo di distanza anziché scontrarsi con essa.

Questo è stato riconosciuto oggi dal terzo ufficiale svedese Ernest Cartens-Johansen, cui venne affidato, la notte della collisione, il comando dello « Stockholm » dal capitano Nordensen. Fu lo stesso capitano Nordensen a ricevere il Johansen la notte che questi seguì quando alle ore 9.40 della sera del 25 luglio scorso vi lasciò in « guardia » e la responsabilità del comando.

Questi elementi sono risultati oggi nell'interrogatorio al quale da cinque giorni viene sottoposto il capitano Johansen da parte dell'avvocato Underwood, che rappresenta gli interessi della compagnia « Italia ». La collisione avvenne lungo la rotta raccomandata di sicurezza che il « Doria » seguiva.

Il Johansen ha tenuto a stabilire però che i dati da cui si sono tratte le conclusioni odierne si basano su posizioni derivanti da rilevamenti dai fari alle ore 22.30 e controllati alle ore 23, ma non del tutto attendibili per le correnti che sospingevano la nave e per la approssimazione dei rilevamenti radiogoniometrici che non sono dei più precisi.

Rapporto a Bruxelles sul disastro minerario

BRUXELLES, 25 — Una commissione parlamentare ha ascoltato oggi la prima relazione ufficiale del governo belga sul disastro del *Bois du Cazier*.

Il ministro belga per gli affari economici, Jean Rey, ha dichiarato alla commissione che, se tutta probabilità il rapido sviluppo ed estendersi dell'incendio della miniera fu determinato dalla presenza di un deposito di petrolio di riserva. La parte bassa della miniera — egli ha sottolineato — era sprovvista di apparecchi e di materiale per l'estinzione degli incendi o quanto meno, le eventuali attrezzature del genere non vennero usate.

Il ministro ha sostenuto, quindi, che il *Bois du Cazier* non era compreso nell'elenco delle miniere dichiarate pericolose dalle autorità italiane e alle quali le autorità stesse non consentono che vadano a lavorare minatori italiani e che nelle miniere italiane l'indice della mortalità è più elevato che nelle miniere belghe.

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola vice dir. resp.
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma

INTENSA ATTIVITA' DIPLOMATICA NELLA CAPITALE BRITANNICA

Kriscna Menon ricevuto da Eden gli avrebbe esposto il suo piano per Suez

Il primo ministro australiano Menzies ha pronunciato dinanzi al Parlamento del suo paese un brutale discorso in cui ritorna l'idea del ricorso alla forza per il Canale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25 — Consultazioni tripartite sono in corso tra Londra, Parigi e Washington per coordinare la tattica da seguire negli imminenti dibattiti al Consiglio di Sicurezza sulla questione di Suez. Le consultazioni pur importanti hanno tuttavia carattere bipartitico e saranno completate domani a Parigi fra i primi ministri inglese e francese, Eden, il quale sarà accompagnato nella capitale francese da Selwyn Lloyd, ha discusso oggi la questione con un ristrettissimo gruppo di ministri e domani mattina, prima di recarsi a Parigi, parteciperà a un'ultima riunione di gabinetto.

Nei colloqui tra Eden e Mollet saranno esaminati problemi più vasti di quello che si portano a breve scadenza con il dibattito all'ONU. L'obiettivo è di elaborare una tattica e una strategia a lunga scadenza, che permetta di ricostituire il fronte anglo-francese gravemente compromesso durante la seconda conferenza su Suez. Il governo di Parigi appare attualmente a fortissimo sfavore di quello inglese alla ricerca di un nuovo terreno d'intesa sia per ragioni di politica interna, e quindi, nonostante la prima immediata esplosione di sentimenti antinglesi manifestatisi a Parigi subito dopo la conclusione della conferenza di Londra, la ricerca di una tattica concordata non dovrebbe essere troppo difficile per i due primi ministri.

Tra gli argomenti che saranno discussi figura indubbiamente anche la proposta di compromesso elaborata da Krisna Menon, ed esposta dal rappresentante di Nehru a Selwyn Lloyd ieri e a Eden questa sera. Negli ambienti diplomatici inglesi, da una parte si smentisce voci di una tale esistenza di un progetto indiano, e dall'altra lo si dichiara « inaccettabile » poichè non prevede la gestione internazionale del canale di Suez. A questa proposta si ha l'impressione che l'atteggiamento negativo assunto in Londra nei riguardi della mediazione indiana non sia estranea a convinzione che il « piano Menon » è visto con qualche favore dagli Stati Uniti, il cui governo è stato oggetto qualche giorno fa di una comunicazione indiana. In effetti, la posizione americana nella questione di Suez non potrebbe essere considerata con maggior sospetto dal governo britannico dopo che gli avvenimenti della scorsa settimana e l'atteggiamento assunto da Dulles alla conferenza di Londra hanno confermato che nel Medio Oriente gli Stati Uniti non intendono « proteggere » le posizioni britanniche ma solo difendere le proprie.

Fra i paesi che hanno inflitto il governo inglese e francese a ricorrere al Consiglio di Sicurezza vi è quindi, con tutta probabilità, la volontà di sottrarre dalle mani degli Stati Uniti la bacchetta elettorale nella soluzione della vertenza di Suez e si può immaginare che la tattica che verrà concordata tra Eden e Mollet per l'azione da svolgere all'ONU avrà il mira non solo l'Egitto ma in qualche misura anche Washington.

Tra i problemi che dovranno essere studiati dai due primi ministri figura anche quella procedurale non senza importanza. Il ricorso presentato dall'Egitto, a differenza di quello presentato dagli anglo-francesi, non chiede solo di esaminare una « situazione », ma pone i termini di una « disputa ». Se la impostazione egiziana dovesse prevalere, le delegazioni inglese e francese al Consiglio di Sicurezza, come prime interessate alla controversia, sarebbero private del voto e vedrebbero così diminuita la probabilità di ottenere sia pure un voto a maggioranza semplice a proprio favore, inutile a tutti gli effetti pratici.

Un portavoce del Foreign Office ha respinto oggi la « asserzione » contenuta nel ricorso egiziano, che denuncia come aggressione le misure militari prese dalla Gran Bretagna e dalla Francia nel Mediterraneo. A questo proposito si nota che il ricorso egiziano si riferisce ad un dato di fatto incontrovertibile: le misure militari, affluiti a Cipro ed altrove) mentre quello anglo-francese, in cui si parla di violazione della convenzione del 1888 da parte dell'Egitto, tende a insegnare in un determinato senso il voto del Consiglio di Sicurezza con una asserzione tuttavia che provati. In ciò consiste essenzialmente lo aspetto negativo della mediazione di Londra e Parigi, le quali anziché adeguare al ONU come una istanza di mediazione, ne invocano particolari poteri, politici e velando le linee di una manovra offensiva.

L'intervento dell'ONU nel problema di Suez costituisce tuttavia un indubbio progresso rispetto alla situazione che prevaleva sino a qualche giorno fa e negli stessi ambienti politici inglesi si è accolto oggi con notevole perplessità il violentissimo discorso pronunciato dal primo ministro australiano Menzies, il quale ha lanciato un vero e proprio *diktat* al Consiglio di Sicurezza. « Se i colloqui britannici — ha detto Menzies — non dovessero riuscire ad aprire la via ad una rapida sistemazione le promesse se l'ONU si rivelasse incapace di imporre sanzioni economiche (all'Egitto) o indicare altre positive linee d'azione, le nazioni aventi del canale dovranno essere pronte ad imporre esse stesse le appropriate sanzioni. Dobbiamo evitare l'uso della forza, se possiamo, ma non dobbiamo rinunciare in base a ragionamenti teorici o senza tenere conto di circostanze che si potrebbero creare. Dobbiamo cercare la pace, ma non dobbiamo andare troppo lontano in questa ricerca. Un atteggiamento diverso non sarebbe consono — ha concluso il primo ministro australiano con una frase che ha suscitato qualche ricordo prebellico — con le vigorose tradizioni della nostra razza ».

Il discorso — definito « terribile » dal *leader* della opposizione al Parlamento australiano Evatt, il quale ha sottolineato che ne « opinione pubblica mondiale, nè il Consiglio di Sicurezza avrebbero mai potuto dare aggressione anche se sono economiche — è stato accolto negli ambienti diplomatici inglesi come « è detto con sentimenti contradittori », tra i quali l'imbarazzo sembra prevalere.

LUCA TREVISANI

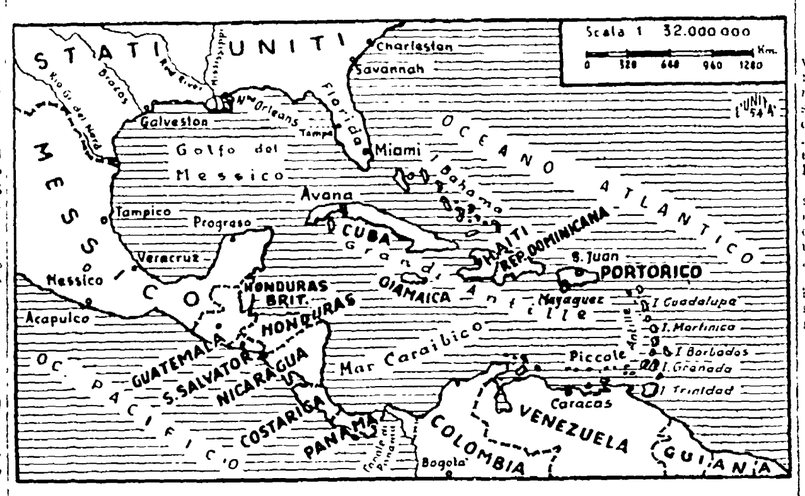
L'Ordine di Lenin a Dimitri Sciostakovic

MOSCA, 25 — Radio Mosca annuncia che il noto compositore sovietico Dimitri Sciostakovic è stato convertito oggi l'Ordine di Lenin in occasione del suo 50mo compleanno.

LE INDIE OCCIDENTALI INGLESI CONTRO IL COLONIALISMO

Maggioranza a Trinidad al partito dell'autogoverno

Accesa campagna elettorale - Un morto e 12 feriti a Port of Spain



PORT OF SPAIN (Trinidad) Indie occidentali inglesi, 25. — Il Movimento nazionale popolare di Trinidad, costituito otto mesi fa, con un programma che chiede l'autogoverno per questa colonia britannica, ha vinto le elezioni per il Consiglio legislativo, assicurandosi la maggioranza assoluta con 13 seggi su 24.

Il Movimento nazionale popolare, che è la principale organizzazione politica della popolazione di colore dell'isola, ha ottenuto questa importante affermazione al termine di una campagna elettorale accesa e movimentata, che ha visto frequenti scontri tra i suoi sostenitori ed oppositori per la più futile ragione.

La tensione è stata sempre alta nella mattinata di ieri, tra un gruppo di elettori negri di Movimento e un gruppo di peoni di razza cinese, sostenitori del candidato Heenan, nell'ordine della lotta, che aveva provocato negli anni scorsi anche due morti e 12 feriti.

L'affermazione del Movimento nazionale popolare è stata segnata da una tappa importante nell'evoluzione di Trinidad e di tutte le Indie occidentali britanniche verso l'autogoverno e verso la costituzione di una Federazione anglo-caraibica con lo statuto di dominio nell'ambito del *Commonwealth* britannico.

Questi obbiettivi, sulla cui realizzazione entro cinque anni è stato raggiunto in linea di massima un accordo tra il governo britannico e i delegati di Trinidad e degli altri possedimenti inglesi in questa parte del mondo, nel corso di una conferenza tenutasi nel febbraio scorso a Londra, figurano intatti nel programma del gruppo politico vittorioso.

Trinidad sorge nell'Atlantico, di faccia alla costa del Venezuela e a breve distanza da essa. Estesa circa 5 mila kmq. (circa un quinto della Sicilia) essa conta 645 mila abitanti, in maggioranza negri, e nel corso, con una forte minoranza asiatica, di cui quella indiana. La coltivazione del cacao e della canna da zucchero e l'estrazione del petrolio sono le sue principali risorse economiche. Port of Spain, con 108.300 abitanti, ne è la capitale.

Gli altri possedimenti coloniali del Regno Unito che fanno sotto il nome di Indie occidentali britanniche sono l'arcipelago isolato di Tobago, le isole più grandi dell'America centrale — la Giamaica, le isole Sottovento, le isole Barbados — e, sulla terraferma, la Guiana britannica. In tutta questa zona, gli ultimi anni hanno visto una avanzata del movimento di emancipazione nazionale, che il governo di Londra ha cercato di soffocare o di imbrigliare mediante repressioni come quelle compiute nella Guiana dove il governo nazionale presieduto da Chedd Jagan fu estromesso nell'ottobre del 1953, o mediante una politica fondata su gruppi politici più moderati.

A Trinidad, sotto la spinta del movimento nazionale, il governatore inglese, sir Edward Beetham, ha accolto una serie di proposte di riforme costituzionali, comprendenti la creazione della carica di primo ministro e di quella di ministro delle finanze, incombenze fino a ieri assolte dagli inglesi. Il rinnovamento su base effettiva del Consiglio legislativo (parlamento), fino a ieri parzialmente nominato dall'alto, ed altri mutamenti nel senso dell'autonomia.

Ripresi a Mosca i colloqui col Giappone

MOSCA, 25. — E' giunto nelle prime ore di oggi in aereo a Mosca l'inviato speciale giapponese Suinichi Matsumoto, per iniziare nuovi colloqui con il governo sovietico nel tentativo di porre termine allo stato di guerra esistente da 11 anni tra Giappone e URSS.

Al suo arrivo Matsumoto ha dichiarato che comprende preparativi in vista di una visita a Mosca del primo ministro giapponese Hatoyama, che si recherebbe nella capitale sovietica dopo che Matsumoto abbia sgomberato la strada per un ripristino delle relazioni tra i due paesi.

Undici cadaveri in un aereo sconosciuto

BUENA VISTA (Colorado), 25 — Un aereo finora non identificato è precipitato ieri contro il fianco di una montagna non lontano da Buena Vista. Undici cadaveri, riconosciuti sono stati trovati accanto ai rottami dell'apparecchio da un squadra di soccorso che ha raggiunto ieri sera il luogo della sciagura.

L'aereo è apparentemente un bimotore delle forze aeree americane, ma i controlli effettuati non hanno ancora consentito di stabilire se un aereo di questo tipo risulti mancante.

ALL'OTTAVO CONGRESSO DEI COMUNISTI CINESI

Intervengono sull'arte un narratore e un critico

« Il realismo non deve essere un dogma » — dichiara Ciu Yang

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 25. — Maggiore fiducia nel pubblico, maggiore rispetto per i suoi gusti e le sue fantasie da parte degli scrittori e degli organizzatori della cultura, sono stati chiesti oggi da Ciao Scu-li, autore di molte opere narrative di argomento contadino che sono tra le più vive della nuova letteratura cinese, come « La contrada dei trasmi », tradotto anche in Italia. Intervengono nel dibattito del Congresso del Partito comunista cinese Ciao Scu-li ha detto che bisogna dare un poco più attenzione a quale specie di storie piace alla gente di ascoltare, quali commedie le piace di vedere, e con questo si eviterà « di buttarle in faccia della roba che non è nè arte nè buona propaganda politica ».

Il discorso di Ciao Scu-li è stato un'espressione del principio delle « cento scuole », in cui il Partito comunista cinese ha formulato già da molti mesi la sua politica culturale del libero confronto fra le diverse tendenze nel campo delle arti e delle scienze. Tale politica è stata illustrata in un altro intervento della seduta odierna da Ciu Yang, un critico letterario che è vice-capo del Dipartimento della propaganda del Comitato Centrale e nel governo ha la carica di vice-ministro della cultura. Ciu Yang ha affermato che « solo rompendo con i dogmi l'arte può pulsare di vitalità », ed ha criticato il dottrinarismo che consiste « nell'involgarire e semplificare il punto di vista marxista in estetica, con il risultato di legare gli scrittori e gli artisti a molti tabù e comandamenti ». La rivoluzione ha moltiplicato e incomparabilmente arricchito gli aspetti della realtà cinese, ed « è la vita stessa ad esigere che l'arte e la letteratura la esprimano vivacemente e in diverse maniere ». Se per il Partito comunista rimane vero che il realismo socialista è il metodo di creazione artistica più avanzato, « non potrà fare che danno il considerarlo come un dogma ». « Solo attraverso la libera concorrenza i vari stili e scuole di arte e letteratura socialista possono svilupparsi in modo sano ».

Interessanti indicazioni per lo sviluppo della politica di alleanza con gli altri partiti democratici e per la sistemazione teorica di essa sono state portate da Li Ue-han, capo del Dipartimento per il Fronte Unito. Fu lui, nella sessione del Parlamento dello scorso giugno, a pronunciare il discorso in cui il Partito comunista definì la propria coalizione con gli altri partiti come una coesistenza a lungo termine. Oggi Li Ue-han, sottolineando lo « enorme aiuto » che i partiti democratici e le personalità democratiche senza partito hanno reso per conquistare alla causa della rivoluzione la borghesia nazionale lo strato superiore della piccola borghesia e i loro intellettuali ha ripetuto che « essi esisteranno fianco a fianco con il nostro partito per un periodo molto lungo ». La coesistenza implica il controllo reciproco, e il controllo da parte delle forze democratiche può solo recare un vantaggio al Partito comunista, aiutarlo a correggere i suoi difetti con un « fuoco incrociato » di critiche e di proposte che vengano non solo dal suo interno ma dall'esterno.

F. C.

CON LA NUOVA LEGGE ELETTORALE

Elezioni in Polonia il sedici dicembre

VARSAVIA, 25 — Il Consiglio di Stato ha deciso di indire per il 16 ottobre le elezioni per il rinnovo del Parlamento polacco. Una apposita commissione è attualmente al lavoro per preparare una nuova legge elettorale che sarà presentata alla sessione del Parlamento.

Il giornale *Glos Pracy* scrive oggi, in proposito che mettere il corpo elettorale in condizione di fare una reale scelta tra i migliori candidati della lista del fronte nazionale costituirà una concreta espressione del processo di sviluppo democratico in atto in vari settori della nuova vita polacca ».

La campagna elettorale che si prolungherà per sei o sette settimane, avrà inizio in ottobre.

I liberaldemocratici di Bonn per contatti con la RDT

DUESSELDORF, 25 — Il vicepresidente del partito liberale-democratico della Germania occidentale, Erich Mende, ha dichiarato ieri sera a Muelheim (Ruhr) che il partito liberale-democratico sentito prossimamente di iniziare un dialogo con i tedeschi della Repubblica democratica. « Noi crediamo — ha dichiarato Mende — di inviare deputati del nostro partito a Dresdra, a Leipzig, a Erfurt, e in altre città della Germania orientale per tenervi riunioni pubbliche ».

DECISO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il ministro degli esteri austriaco interverrà a favore di Egon Mayr

La questione dell'Alto Adige in una prossima seduta del governo

VIENNA, 25. — Parlando oggi, in una riunione di gabinetto, il vice Cancelliere austriaco Fail ha detto che, secondo la prassi internazionale, va rispettata l'indipendenza della giurisdizione di ciascuno Stato. Pertanto sentenze di tribunale emanate in un paese non devono provocare proteste ufficiali in un altro paese, anche se esse riguardano cittadini di quest'altro paese. Anche l'Austria generalmente respinge « attacchi » provenienti dall'estero e concernenti sentenze emanate da suoi tribunali a carico di stranieri.

Tuttavia, ha aggiunto Fail, nel caso della sentenza emanata contro Egon Mayr dal tribunale di Bressanone, esisterebbero delle circostanze speciali. Il ministro non è stato più esplicito, ma si è limitato a ricordare che dopo la condanna il governo austriaco convocò a Vienna l'ambasciatore a Roma e il console generale a Milano perché riferissero.

Al termine della riunione del consiglio dei ministri, ha diffuso il seguente comunicato:

« Il consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro per gli affari esteri a fare tutti i passi necessari ad assicurare il rilascio più sollecito possibile dal carcere del cittadino austriaco Egon Mayr.

Il consiglio dei ministri si occuperà nella prossima seduta (2 ottobre) dei problemi relativi al trattato italo-austriaco di Parigi del 5 ottobre 1946. Il ministro per gli affari esteri farà una relazione sull'argomento ».

In una intervista al giornale *Tiroler Tageszeitung*, il cancelliere austriaco Raab ha detto:

« Riguardo al Tirolo meridionale il governo austriaco e dell'opinione che il trattato di Parigi fu creato per assicurare la conservazione del gruppo etnico sud-tirolese. Perciò l'Austria deve insistere sull'applicazione di tutte le disposizioni contenute in questo trattato ». Raab ha poi detto che l'Austria chiederà al governo italiano che rispetti tali disposizioni.